

LA CRISI AMERICANA

di EUGENIO VARGA

Numerosi sintomi lasciano prevedere una prossima crisi economica negli Stati Uniti. La notevole diminuzione del potere di acquisto della popolazione americana con una conseguente eccedenza di merci, l'annullamento di numerose ordinazioni e la diminuzione della produzione giustificano tale previsione.

La crisi è ancora in fase latente. Per ora i prezzi si mantengono ancora al livello da essi raggiunto nei mesi scorsi e recentemente sono perfino saliti. La crisi scoppierà quando si verificherà una rapida caduta dei prezzi.

Nel 1946 gli Stati Uniti hanno esportato merci per un valore di più di otto miliardi di dollari e ne hanno importato per quasi quattro miliardi. Nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni sono state di tre miliardi e mezzo di dollari e le importazioni di un miliardo e mezzo. In maggio sono state esportate merci per un valore di un miliardo 400 milioni di dollari ed importate per meno di 500 milioni di dollari, sicché in quel mese le esportazioni hanno superato le importazioni di quasi un miliardo di dollari.

Oggi gli Stati Uniti riescono ancora a mantenere il livello degli affari proprio in grazia di questo notevole eccedente delle esportazioni sulle importazioni. Ma la politica commerciale dei monopoli americani, che si riassume nella formula *non vendere ma non comprare*, ha condotto ad una *impasse*. Essi, infatti, fanno ogni sforzo per aumentare le esportazioni, ma contemporaneamente fanno di tutto per impedire le importazioni dall'estero.

D'altra parte i clienti stranieri sono sempre meno in grado di comprare merci americane, prima perché non possiedono dollari e poi perché pochi loro prodotti potrebbero trovare uno sbocco sui mercati americani. E non è tutto: qualora essi producessero merci richieste, le elevate tariffe doganali americane ne impedirebbero la esportazione negli Stati Uniti. Questa è la causa della carenza di dollari di cui si è scritto tanto in America e in Europa in questi ultimi mesi. E per mancanza di dollari, la Gran Bretagna, la Francia, il Messico e perfino il Canada sono stati costretti a limitare i loro acquisti negli Stati Uniti.

Come intendono uscire da questa situazione gli affaristi e gli uomini politici americani che ne difendono gli interessi? Diminuendo le esportazioni? Ma questo accelererebbe unicamente lo scoppio della crisi.

Un'altra via sarebbe quella di vendere più merci americane a credito concedendo, d'altra parte, prestiti a lunga scadenza. Ma i monopoli finanziari americani sono sfavorevoli all'esportazione di capitali in Europa, perché temono una nazionalizzazione delle industrie, non solo nei nuovi paesi democratici, ma anche in Francia e in Gran Bretagna.

Si crede, invece, di aver trovato la via giusta con il piano Marshall. Infatti, qualsiasi sia l'esito di tale piano, esso comporterà la vendita di merci americane su crediti governativi. I monopoli americani trovano questo sistema molto vantaggioso, perché li mette in condizioni di poter imporre i loro prezzi ai paesi europei che avranno ottenuto i crediti, realizzando così grossi profitti, mentre tutti i rischi di eventuali insolvenze, saranno a carico dei contribuenti americani.

Gli economisti e gli uomini politici americani calcolano che col piano Marshall (se mai esso verrà attuato) gli Stati Uniti potranno aumentare il volume delle esportazioni per 5 o 6 miliardi di dollari annui. La somma è notevole, ma non basta ad evitare la crisi.

Saragat pronuncia un discorso di opposizione alle opposizioni

Il leader dei social-laburisti polemizza con le sinistre e rivolge una garbata critica al Governo - Ronchi, Commissario all'alimentazione, cerca di non comprometersi - Gli U. Q. incerti sulla politica da seguire

Non molta attesa ieri mattina a Montecitorio per il discorso dell'on. Saragat. Alle 11 quando il capo dei socialisti si alzò dal suo seggio, i banchi di qualunquiste e monarchici che avevano seguito con compiacimento gli attacchi di Saragat alle sinistre si fanno sempre più frequenti.

Saragat è contro la politica dei blocchi e particolarmente contro i blocchi popolari che secondo lui porterebbero all'isolamento della classe lavoratrice. Tra gli applausi della destra egli conclude il suo concetto dicendo: «Questo pericolo di isolamento si visto ieri quando l'on. Forattini veniva ascoltato dal partito dai suoi compagni e dai socialisti». A questo punto l'indignazione della sinistra esplose mentre numerosi deputati indicano all'oratore i rappresentanti degli agrari, degli industriali e dei commercianti che lo applaudono entusiasti dai settori di destra.

Saragat tenta allora la ritirata e annuncia all'Assemblea che sta finalmente per pronunciare le sue critiche al governo.

Egli non ha nessun dubbio sulla buona fede democratica dell'onorevole De Gasperi e dell'on. Einaudi, lo ripete anzi più volte prima di dire che questo governo è fatalmente destinato a fallire sempre più a destra, in realtà Saragat più che criticare il governo si dilunga ad esporre le idee del P.S.L.I. anzi quelle dell'on. Tremelloni.

Per la verità Saragat fa anche qualche critica. Riconosce ad esempio che la Costituzione ha un po' sempre maggiore nelle decisioni del governo che pure trascura completamente i punti di vista della C.G.L.I. Ma ciò è potuto avvenire naturalmente — egli si affrettava ad aggiungere — soprattutto per colpa degli industriali e dei commercianti che non avrebbero saputo fare una politica di governo.

Contro i blocchi di destra e i blocchi del popolo — conclude Saragat — noi marciamo per una via che è la via giusta. Saragat indica una forza politica nuova repubblicana e di sinistra.

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, compagno Terracini, ha ricevuto una delegazione di cittadini di Civitavecchia accompagnati dal compagno Massini, Segretario della Camera del Lavoro di Roma, venuti a esprimere la protesta della città contro gli arresti.

La delegazione è composta da: A. Togliatti tutti le attività cittadine sono state svenate per un'ora. In un ordine del giorno votato in una grande assemblea popolare, è stato minacciato lo sciopero ed il boicottaggio di tutti i negozi e di tutti i servizi. A. Togliatti tutti le attività cittadine sono state svenate per un'ora. In un ordine del giorno votato in una grande assemblea popolare, è stato minacciato lo sciopero ed il boicottaggio di tutti i negozi e di tutti i servizi.

La fame in cifre

Ritornato il silenzio nell'Aula prende la parola il prof. RONCHI, Alto Commissario alla Alimentazione, che fa una lunga e prolissa esposizione «tecnica».

L'oratore riconosce che il carovita è in stretta relazione con la situazione alimentare e che il fattore alimentazione incide nel complesso per l'80 per cento delle spese nazionali. Questa percentuale sale al 100 per i ceti non abbienti.

Ciò premesso l'oratore si sofferma ad esaminare la situazione granaria di Petkov, che si fronteggia al fronte di 210 kg. a persona, disponibili nel 1928, nella annata 1946-47 ogni cittadino ha avuto a disposizione 163 kg. di pane.

In questa situazione — rivela il Prof. Ronchi, con evidente allusione ai comunisti liberali — la condizione governativa — e che si propongono l'abolizione degli ammassi e il ristabilimento di una maggiore libertà di commercio in questo campo. Richiesta questa pericolosissima e che, ove fosse accolta, determinerebbe un'altissima inflazione e un'alta inflazione, scatenando l'accaparramento e la speculazione.

Dopo aver annunciato un miglioramento nel raccolto dell'olio e l'ammasso per continenti di questo prodotto, e aver sottolineato come la produzione degli ortaggi, della frutta e presto quella dello zucchero, siano normali il prof. Ronchi passa ad illustrare i suoi criteri per fronteggiare la situazione alimentare. Egli è costretto ad ammettere che l'idea del tesseraamento alimentare, che si è approvata dal precedente governo, non era ottima e non promette, per l'ennesima volta, la messa in opera.

Quanto ad attuarlo però ci vuole ancora tempo. Ronchi critica infatti i criteri di assegnazione alle varie categorie e propone una integrale revisione di quanto è già stato fatto.

Promessa da non mantenere. Dopo circa un'ora e mezza di discorso il professor Ronchi cessa di parlare tra pochi applausi. In sostanza egli non ha potuto negare la giustezza delle rivendicazioni delle sinistre e ha dovuto constatare che non vi sono altre vie di uscita alla situazione se non quelle proposte dall'opposizione. Ma nessun impegno serio ha messo per questo riguarda l'applicazione di queste proposte, limitandosi a fare vaghi promesse e a dire che non era il caso, dietro le difficoltà di bilancio e, naturalmente dietro l'on. Einaudi, capo espiatorio di questo Ministero.

Alle 14 circa la seduta è tolta. Nel frattempo i qualunquiste, i numerosi altri ufficiali e soldati. Ma il Petkov era in stretto legame anche con un'altra organizzazione. Il generale Popov — vecchio ufficiale russo di guerra — che era stato al fronte russo e nel quartier generale di Hitler — era organizzato da parte sua in un'altra organizzazione quella detta «Ufficiale neutrale». Dapprima il contatto tra il Petkov e il generale Popov era affidato al tenente Boris Ivanov, un ufficiale del primo Poi si venne agli incontri diretti. Il 7 maggio del '45 — dichiara il generale Popov — entrò in contatto con il Petkov. Dopo un incontro all'aperto, andati a casa sua, gli descrissi la rete, gli scopri i metodi della nostra organizzazione. Egli approvò tutto e domandò come andava l'affare nella prigione. Promise anche di darci i nomi di molti uomini fedeli al suo partito.

Il vero volto. Forse a qualcuno tutto questo — ha dichiarato il dott. Petrov concludendo la sua esposizione — sembrerà una cosa romantica. A questo si può rispondere che c'è sempre da principio ogni cosa è un'organizzazione antidemocratica. Il vero volto di queste organizzazioni appare solo quando esse hanno già ottenuto i risultati desiderati. E un volto poco romantico e poco attraente quello della bella fascista una volta tutto il guinzaglio.

Il vero volto. Forse a qualcuno tutto questo — ha dichiarato il dott. Petrov concludendo la sua esposizione — sembrerà una cosa romantica. A questo si può rispondere che c'è sempre da principio ogni cosa è un'organizzazione antidemocratica. Il vero volto di queste organizzazioni appare solo quando esse hanno già ottenuto i risultati desiderati. E un volto poco romantico e poco attraente quello della bella fascista una volta tutto il guinzaglio.

Storia segreta di una cospirazione

Gli incontri clandestini di Petkov per preparare il colpo di stato

Una conferenza stampa alla Legazione di Bulgaria. Il dott. Petrov, addetta stampa della Legazione Bulgara, ha tenuto ieri una conferenza stampa in cui ha esposto dettagliatamente l'attività cospirativa di Petkov, che era in contatto con i gruppi clandestini e li doveva essere dal processo.

Il colonnello Marco Ivanov — vecchio ufficiale lido agli Hitleriani — ebbe un incontro col Petkov nel mese di agosto del 1945. In questo incontro il Petkov disse che il Governo del Fronte della Patria si era compromesso e che era necessario sostituirlo con un altro. E' chiaro che questa sostituzione doveva avvenire per mezzo della forza.



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

“Un fronte per la pace”

Un discorso di Tito al Congresso del Fronte Nazionale Jugoslavo

BELGRADO, 27 (ATI). — Nel corso del Congresso del Fronte Popolare Jugoslavo che ha luogo a Belgrado con la partecipazione delle delegazioni sovietica, francese, polacca, cecoslovacca, ungherese, rumena, bulgara, albanese, greca e triestina, il delegato tiratino Bogati rivolgendosi al Maresciallo Tito ha dichiarato fra l'altro: «Il Terzo Fronte Libero deve essere un centro di democrazia e di pace ed avere una istituzione sociale democratica e progressiva in modo da servire gli interessi di tutti i popoli dell'occidente ed auspica che Trieste sia il punto d'incontro e non di disunione tra l'Italia e la Jugoslavia».

Prendendo la parola — informa l'ATI — il Maresciallo Tito ha dichiarato che i fronti nazionali di tutti i Paesi devono unirsi in un fronte per la pace. Una nuova minaccia di guerra può sussistere ed è necessaria una soluzione che assicuri la pace tra i popoli. I nemici della pace non si uniranno per vigilare i nemici della pace. Oggi, egli ha continuato, la reazione internazionale tenta di far l'esperienza del neo-fascismo. Non potendo abbattere l'Unione sovietica, l'ideologia fascista aggressiva e imperialista di emergenza, tenta di spianare il marxismo e della libertà democratica. Benché negli Stati Uniti il fascismo guadagni terreno, non è in grado di conquistare il mondo intero. Verà il giorno, ha concluso Tito, che i rappresentanti di tutti i Paesi del mondo verranno riuniti e discuteranno il modo di evitare una nuova guerra.

AVANTI, PER DARE PANE ALL'ITALIA!

I contadini hanno cominciato ad arare i feudi incolti del Lazio

Romq scenderà in lotta se Selba non libererà gli arrestati

L'occupazione delle terre incolte nel Lazio è giunta all'ottavo giorno. Ieri in molte località i contadini, rompendo gli indugi, hanno cominciato a lavorare i terreni occupati. Per la prima volta l'aratro ha rotto le zolle dei feudi baronali, per la prima volta quelle terre desolate sono state arate. La polizia di Selba ha continuato a presidiare varie zone, impedendo la sua azione intimidatoria.

Nelle città e nei centri minori del Lazio, i lavoratori e i cittadini continuano a manifestare, in forme sempre più energiche, il loro disappoggio e la loro solidarietà con i contadini senza terra, e in specie con quelli che il Governo tiene ancora in carcere, in aperto sprezzo ad ogni norma democratica e civile.

Nessuno degli arrestati è stato infatti ancora rilasciato dalle autorità di P. S.: gli scioperi generali a Civitavecchia e Monterotondo, proseguono quindi compatti. La via Aurelia è stata bloccata ieri per due ore dagli scioperanti. Non si segnalano altri incidenti.

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, compagno Terracini, ha ricevuto una delegazione di cittadini di Civitavecchia accompagnati dal compagno Massini, Segretario della Camera del Lavoro di Roma, venuti a esprimere la protesta della città contro gli arresti.

Dopo l'arresto fascista alla sede della Federazione milanese del Partito Comunista, la cui eco è tuttora vivissima in tutta la cittadinanza e particolarmente tra le masse lavoratrici, una delegazione composta dagli on. Maffi e Malaguzzi e dai compagni Sante Masarone, assessore al Comune di Milano, Invernizzi, segretario di quella Camera del Lavoro e Jng Faons — giunti espressamente da Milano — ha presentato al Presidente dell'Assemblea Costituente il compagno Terracini l'ordine del giorno votato da tutti i partiti e da tutte le organizzazioni democratiche milanesi per esigere dal Governo prompte misure e sanzioni esemplari e immediate contro le organizzazioni neofasciste, fasciste, clandestine o legali, che fino ad oggi hanno potuto svolgere impunemente la loro opera di disordine e di disgregazione.

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, compagno Terracini, ha ricevuto una delegazione di cittadini di Civitavecchia accompagnati dal compagno Massini, Segretario della Camera del Lavoro di Roma, venuti a esprimere la protesta della città contro gli arresti.

APPELLO ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE E AL GOVERNO

«Colpite con energia il neofascismo» chiedono i delegati di tutti i partiti milanesi

Contrazione negli invii di grano americano

Prosegue lo sciopero degli impiegati tessili

GLI ESISTENZIALISTI BATTUTI A PERUGIA

SCRITTORI CON CUPOLA

SCRITTORI SENZA CUPOLA

“Realtà” o «esistenza» - Tre giorni di vivaci dibattiti - La sintesi di Debenedetti - Sartre latitante

Al convegno di Perugia, dove tutti si aspettavano come i Re Magi, nessuno dei tre santoni dell'esistenzialismo, Sartre, Camus, Anouilh si è fatto visto. Sussediuto dalla mania parata? Così sospettava il professor Galvano della Volpe, il quale aveva rischiato di passare la notte a Terontola, pur di venire a contatto con qualcuno di quei tre. Non dubito che li avrebbe mangiati vivi. «Questi rigiocisti seguono di tutto ciò che li incanta. Noi ci mettiamo a perlustrare la città nella speranza di sorprendere qualche esistenzialista minore, qualche surrogato di esistenzialista da mettergli sotto i denti».

Non troviamo altro che un franteco al pezzo aperto nella pancia, il quale somigliava a un Francor Francor, e costringeva la giovane moglie dalle labbra proso e dall'aria passata a vedere tutti i quadri.

Quando ebbe finito scorbato tutta la collezione di fotografie, di stampe, di cartoline, di quadretti, di cartoline alla mano, a controllare la bontà della riproduzione. Un'occhiata su, un giù; e uccideva in gesti deprecatori. «Je n'estime pas de tout ça, vous savez? Où est la poésie, la poésie del quadro? C'è un po' di cherché? E se la prendeva col custode, il quale mimamente gli dava ragione».

Da queste poche battute noi non riusciamo a capire di che parrocchia fosse, ma in ogni modo decidiamo di tenerlo come esistenzialista di riserva per il professor Della Volpe.

L'accusatore

Il quale sin dall'apertura del convegno assume adoperando le funzioni di pubblico accusatore. Non pochi furono i battibecchi di questo Fouquier-Tinville col presidente Alfredo Belloni, il quale si impegnò, limitando il tempo, con il rate di pomito e altre manovre, a contenere l'impeto degli interruptori. Credono infatti i profani che questi convengano siano barbori e senza sale — filosofi, critici, scrittori, professori, per carità! — senza sapere che proprio da questi conflitti più drammaticamente risaltano le personalità e le tendenze.

Che cosa più rovente e appassionante del programma dell'iter? La lotta per il controllo della distruzione, trovando che due modi di realtà ed esistenza — sfociano l'uno nell'altro proprio attraverso quella crisi, che è crisi secondo alcuni (Banfi, Della Volpe) della società borghese, secondo altri (Tecchio, Vigorelli) religioso.

Comuni e esistenzialismo come ultima stazione, si dispera di aver perduto nella trascendenza il padre, i modelli, la trasparenza certezza della vita; e non è in fondo che il disinganno del mondo tradizionale.

Su questo Della Volpe, Banfi, Camus, si sono sfermati con grande chiarezza; Fedele d'Amico è intervenuto ammonendo però che sarebbe vano e stolido sia diminuire (come fanno gli esistenzialisti) che abolire l'anagora. Essa esiste, e a noi tocca trasformarla da parata in realtà, da costrutto storico letterario, evitando di ricadere nella nuova metafisica della disperazione, come in quella dei tabù che volontariamente verremo a ripristinare dentro di noi.

Cupola aperta e cupola chiusa

Gianfranco Contini con sottile analisi di linguaggio ha contribuito all'attacco del mondo del romanzo, specialmente di Proust e di Kafka. Egli ritiene gli ultimi esistenzialisti dei semplici volgarizzatori.

Ma la discussione più aperta è avvenuta sulla «cupola» di cui ha immaginosamente parlato Debenedetti all'attacco del mondo del romanzo, specialmente di Proust e di Kafka. Egli ritiene gli ultimi esistenzialisti dei semplici volgarizzatori.

Ma la discussione più aperta è avvenuta sulla «cupola» di cui ha immaginosamente parlato Debenedetti all'attacco del mondo del romanzo, specialmente di Proust e di Kafka. Egli ritiene gli ultimi esistenzialisti dei semplici volgarizzatori.

Ma la discussione più aperta è avvenuta sulla «cupola» di cui ha immaginosamente parlato Debenedetti all'attacco del mondo del romanzo, specialmente di Proust e di Kafka. Egli ritiene gli ultimi esistenzialisti dei semplici volgarizzatori.

Scelba arresti i fascisti e non i contadini!

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio

Il ministro dell'Interno ha arrestato i fascisti e non i contadini che occupano le terre incolte del Lazio